

Ammazzalo anche per me

*D*ialogando con me, un medico ateo, vistosamente indignato contro la chiesa istituzione, si è sentito libero di dirmi tutto ciò che pensa dei preti, dei frati e delle suore. Non è il caso di riportare tutta l'acredine e lo sdegno che lasciava trasparire, per i vari motivi che contro loro veniva elencando.

Tra l'altro, nel bel mezzo della sua filippica anticlericale, mi dice: "Il vostro Dio, se lo incontro, lo ammazzo... Si è divertito tutta la mia vita a torturarmi con mille avversità, godendosi il tormento delle mille malattie che mi hanno assalito". Al termine del suo sfogo mi chiede di rompere il silenzio, sfidandomi a portare argomenti per difendere quella chiesa, quel Dio che il suo discorso ha buttato all'aria.

Gli dico un semplice grazie e aggiungo: "Ora non me la sento di difendere la chiesa a parole, perché con il tuo intervento mi hai abbondantemente convinto dell'urgenza che hai di vedere attorno a te non persone che parlano del vangelo, ma che lo vivono.

Hai un sano desiderio di incontrare persone che prima di andare in chiesa amano concretamente il prossimo. Te ne ringrazio perché parlandomi così mi

hai insegnato che la chiesa la posso difendere efficacemente con la coerenza della vita che tu mi chiedi.

Quel Dio che si è divertito a farti soffrire, quel Dio contento di torturarti con mille malattie... quel Dio... 'ammazzalo anche per me'... Un Dio così lo puoi annientare, gettare via perché, spiego, non esiste.

Per me esiste solo l'Amore: si chiama Dio”.

